

EDITORIALE

Via dall'euro? Niente follie

Chi propugna l'uscita dall'euro come panacea di tutti i mali, o non sa cosa dice, o sa di mentire. Ignoranza o malafede, dunque; ma indagare sulle cause non porta rimedio alle conseguenze: la predicazione anti-euro può causare gravi danni, perché l'uscita da questa moneta, per l'Italia, sarebbe semplicemente nefasta.

Lasciamo stare che non esiste un sistema codificato per uscire dall'euro. Non è vietato, ma non è nemmeno prevista una via d'uscita facilmente praticabile. Mettiamo che vadano al potere in Italia forze politiche spinte da un elettorato no euro, o che l'Europa si consegni nelle prossime elezioni a forze ostili alla moneta unica. O queste - dopo il voto - fanno esercizio di sana ipocrisia (vorremmo tanto uscire, ma...), o spingono veramente l'Italia o l'Eurozona verso questo salto nel buio. Cioè verso una nuova lira, che giocoforza varrà molto meno di quel tasso di conversione accettato 12 anni fa: sennò non vi sarebbe veramente alcuna convenienza a saltare nel buio.

Il mantra è quello della svalutazione competitiva, come negli anni Settanta quando si deprezzava la lira per rendere i nostri prodotti più convenienti rispetto a quelli tedeschi o inglesi. Non capire che il mondo è totalmente cambiato, è il primo, grave errore. Oggi non competiamo più con le Opel, ma con il mondo intero.

Ma poi vi immaginate cosa succederebbe nel periodo a cavallo tra le due monete? Una fuga di capitali folle, come la fuga delle aziende straniere che hanno investito qui (e quelle italiane che hanno investimenti altrove, che fanno?), i titoli di Stato che perderebbero buona parte del loro valore, i mutui, i carburanti che andrebbero alle stelle, tutti i beni importati che costerebbero il 30-40% in più in un amen... Una vera apocalisse che ci lascerebbe stecchiti: volevano salvare il malato-Italia, l'hanno ucciso.

Nemmeno la Grecia di due anni fa, che era veramente al muro, ha scelto di percorrere questa strada: ha preferito rischiare, che scegliere la morte certa. Sull'attiva irresponsabilità della politica greca si potrebbe scrivere un'enciclopedia: eppure non ha perso la testa e ce la sta facendo.

Altra cosa è rendere l'euro una moneta più flessibile, meno inchiodata a parametri ideologici ed economici discutibili, e al potere assoluto di un suo membro, la Germania. Che con questo tipo di euro ha accumulato una vera fortuna, non soffrendo nemmeno del problema del cambio alto (l'euro è una delle monete più apprezzate del globo) perché la maggior parte dei suoi prodotti ormai li fabbrica in altre parti del mondo. Ma è colpa della Germania se i suoi arroganti ed egoisti diktat non trovano opposizione alcuna? È colpa sua se, mentre lei costruiva la sua recente fortuna, noi si stava a gozzovigliare, a non decidere, a fare le cicale in un'estate che pensavamo eterna?

Loro saranno cattivoni, ma noi siamo stati irresponsabili. Non aggraviamo il tutto con gesti stupidi e masochisti. Alziamo la testa, cambiamo passo e lasciamo perdere le scorciatoie che non portano da nessuna parte.

Nicola Salvagnin

◆ GISANA ALLA CESI

Il Vescovo Mons. Gisana è stato incaricato, in seno alla Conferenza Episcopale Siciliana per la Cooperazione missionaria tra le Chiese. La nomina è avvenuta nel corso dei lavori della Conferenza svoltisi a Caltanissetta il 2 e 3 aprile scorso. I Vescovi hanno inoltre esaminato le prospettive di lavoro emerse al Convegno degli Organismi pastorali regionali di Campofelice di Roccella del novembre scorso. Nella mattinata del 3 aprile i Vescovi hanno incontrato i Rettori dei Seminari delle 18 diocesi dell'Isola. I Rettori, dopo aver fornito i dati riguardanti il numero dei seminaristi di Sicilia e la situazione dei diversi seminari, hanno presentato ai vescovi le difficoltà che incontrano oggi i candidati al presbiterato a seguito dell'adeguamento degli studi in corso nelle Facoltà Teologiche secondo quanto stabilito dal cosiddetto "Processo di Bologna" cui ha aderito anche la S. Sede. I vescovi hanno ascoltato le problematiche emerse. La Commissione episcopale per la Facoltà Teologica di Sicilia, unitamente alle autorità accademiche e a una rappresentanza dei Rettori, a breve si riunirà per affrontare la questione.

Una festa di popolo per Mons. Gisana

La Cattedrale non è riuscita a contenere la marea di fedeli intervenuti per la liturgia di ordinazione nonostante la pioggia. Presenti 22 vescovi e 200 sacerdoti.



La pioggia ha tenuto banco l'intera giornata, tranne al momento della processione introitale, quando i 22 vescovi presenti, insieme a Mons. Rosario Gisana, sono usciti dal Museo diocesano per accedere alla cattedrale dal portone centrale. Una giornata fredda e ventosa che non ha scoraggiato la partecipazione allo storico evento. Un comunicato stampa della diocesi di Noto già aveva messo in allarme la macchina organizzativa: mille fedeli erano attesi dalla diocesi netina. In Cattedrale erano stati ricavati circa duemila posti a sedere e il servizio d'ordine era assicurato da un centinaio di scouts. I tecnici dello staff

di Radio Luce, coordinati da Giuseppe Nicolosi dell'Ufficio informatico della diocesi, da tre giorni avevano lavorato per assicurare le riprese televisive per diffonderle attraverso il sito diocesano, i network Tv collegati e sui tre megaschermi interni predisposti all'interno della Cattedrale.

Il Questore aveva disposto che la Basilica venisse aperta alle 14,30. Ma già alle 14 tanta gente era assiepata dietro le porte, nonostante la pioggia e il vento, chiedendo di entrare. L'apertura è stata anticipata di dieci minuti. In meno di mezz'ora i posti disponibili erano stati occupati. Le navette predisposte dal Comune continua-

re fedeli dai vari parcheggi al punto che per l'ora di inizio della celebrazione la cattedrale era gremita da non potervi nemmeno entrare. Le forze dell'ordine hanno fatto una catena umana per consentire alla processione iniziale di raggiungere l'altare. Un applauso di benvenuto è scoppiato fragoroso quando il vescovo eletto ha fatto il suo ingresso in chiesa. In prima fila la signora Giovanna mamma del vescovo, e la sorella Giorgetta con il marito. Poi le autorità religiose con il pastore della Chiesa Avventista, Caputo, della Chiesa Ortodossa rumena e il Presidente Nazionale del Rinnovamento

v a n o
a tra-
s p o r-

nello Spirito Salvatore Martinez. Dall'altro lato il Presidente della Regione Crocetta con le autorità politiche, civili e militari delle due province afferenti alla diocesi di Piazza.

Non tutti sono riusciti ad entrare in chiesa. Qualcuno vi ha rinunciato. Altri hanno ripiegato nella chiesa di Fundrò (San Rocco) in piazza Garibaldi, dove il parroco don Salvatore Giuliana aveva allestito in tutta fretta uno schermo gigante e aveva proiettato la diretta streaming. La chiesa si è riempita completamente anche con persone che sono rimaste in piedi.

La celebrazione è stata solenne e sobria al tempo stesso,

continua a pag. 4...

ORDINAZIONE

L'omelia di Mons. Staglianò; il ringraziamento di Mons. Gisana e altro alle pagine 2,3,4

redazione

ENNA

Il sindaco Garofalo, in visita dal Papa, indagato per abusi d'ufficio

di Giacomo Lisacchi

5

SPAZIO



Luca Parmitano racconta la sua avventura spaziale

di Riccardo Benotti

7

PIAZZA ARMERINA Incontro su una figura poliedrica in omaggio a Mons. Rosario Gisana

Ipazia, la vera storia

Giovedì 10 aprile presso il Caffè Letterario, sito nel Museo Diocesano, a Piazza Armerina, ha avuto luogo un incontro sulla figura di Ipazia, vissuta nel IV secolo d.C. ad Alessandria d'Egitto. Astronoma, matematica e filosofa, viveva la sua passione per gli studi rimanendo una pagana neoplatonica. Aprì una scuola che accoglieva qualsiasi studente, a qualunque religione appartenesse: accorrevano cristiani, giudei e pagani, che stimavano e ammiravano Ipazia. Libera

e combattiva, amava tanto i suoi studi da rifiutare di convertirsi al Cristianesimo, il cui rappresentante ad Alessandria, il Vescovo Cirillo, non avrebbe mai ammesso che una donna insegnasse agli uomini. Per questo, nonostante la profonda amicizia che la legava al Vescovo di Cirene, Sinesio, suo allievo, Ipazia venne massacrata dai Parabolani, aizzati da Cirillo.

"Ipazia. La vera storia. La condizione della donna tra paganesimo e cristianesimo" è il titolo della relazione che don

Francesco Aleo, docente di Patristica e Patrologia presso l'Istituto San Paolo di Catania ha svolto nel corso dell'incontro. La manifestazione, voluta da Siciliana Piazza Armerina e Caffè Letterario, con il patrocinio del Comune di Piazza Armerina e del Museo Diocesano, ha voluto essere un omaggio al nuovo Vescovo di Piazza Armerina, essendo egli studioso e profondo conoscitore di Sacra Scrittura, Teologia Biblica, Patristica e Patrologia.

PIAZZA L'esortazione del vescovo di Noto, mons. Staglianò

'Non c'è servizio senza amore'



Mons. Staglianò durante l'omelia

“Gioia che abita la nostra emozione, coglie il nostro sentimento, orienta la nostra intelligenza e la nostra volontà. Gioia che è scavata nel nostro cuore e ci fa vivere questa Epifania di Chiesa”, con queste parole mons. Staglianò ha aperto la sua appassionata omelia, commentando il Vangelo della risurrezione di Lazzaro e delineando la figura del vescovo. Il vescovo di Noto ha delineato l'immagine del vescovo e parlando della necessità dell'offerta della vita per il gregge, ha evidenziato che “non c'è servizio episcopale senza disponibilità ad amare così: mettendo a rischio la propria vita, anche fino alla morte”.

Ha poi ricordato il discorso di Papa Francesco alla Congregazione per i vescovi, fatto proprio nel giorno dell'elezione di mons. Gisana a Vescovo di Piazza Armerina il 27 febbraio scorso “il Vescovo è uno che sa entrare nel cuore di Dio e dall'alto del cuore di Dio guardare al suo popolo come lo guarda Dio. “Io - ha detto rivolgendosi a mons. Gisana - ti auguro in questo Tuo servizio episcopale di maturare in questo sguardo”. “Abbiamo bisogno di guardarci e di guardare gli altri con gli occhi di Dio che è Padre ricco di misericordia, di perdono e di tenerezza - ha continuato mons. Staglianò invitando mons. Gisana ad essere come Gesù “camminando per le strade di questa diocesi, e poter scrutare la presenza viva di un Dio che è amore. Questa tenerezza di Dio che è Padre, il popolo di Piazza Armerina, attende dal Vescovo sicuro nel suo insegnamento”.

Mons. Staglianò, ha sottolineato quindi l'importanza della testimonianza nell'insegnamento di un vescovo “con l'insegnamento comunicherai il Vangelo della speranza o la speranza del Vangelo. Ma questo insegnamento, non potrà essere comunicato pienamente se non attraverso la testimonianza della vita”. E proprio per questo è necessario costruire qualcosa di corposo “occorre che ancora oggi si possa vedere con gli occhi qualche cosa di corposo:

che il Dio che adoriamo, ha questo tratto bello, questo Dio ha carne, ha corpo, si vede nella carne, si vede nei corpi. Per cui anche oggi occorre che la Chiesa, le Chiese, possano mostrare un Dio che cammina con noi e che opera le stesse opere di sempre: i morti risuscitano, gli storpi camminano, i ciechi ci vedono, i sordi ci odono e ai poveri e ai disperati viene annunciata la buona novella della misericordia di Dio”. E qui ha richiamato l'insegnamento del Papa “il vescovo è testimone del Risorto, e questa testimonianza si fa attraverso corpi, gesti concreti di amore e di amicizia e di carità, quelli per cui nel giorno della nostra morte, quella speranza che avremo vissuto nel-

la nostra esistenza, diventerà concretezza reale per ognuno di noi diventerà felicità piena, beatitudine somma: vieni tu benedetto del Padre e goditi il paradiso che ho preparato per te

In alto i familiari del Vescovo
A fianco il Corno consacratorio, confezionato da un orafo locale, contenente il Sacro Crisma

prima che il mondo fosse”.

Poi mons. Staglianò ha fatto riferimento alla missionarietà “ti auguro che tu possa con questa Chiesa di Piazza Armerina sviluppare quel dinamismo di missionarietà a cui il Papa convoca tutti. Io sto alla porta e busso e voglio uscire per le strade del mondo e diventare sentinella della carità e della misericordia, esploratore, dando ai sacramenti uno spessore d'amore corporeo, diventando gente vicina alle persone che soffrono, gente che sa sorvegliare il dolore di altri e per questo è necessario far assaporare la pater-



nità di Dio, attraverso una concreta vicinanza”.

Nelle battute conclusive, il vescovo di Noto ha fatto riferimento allo stemma episcopale di mons. Rosario Gisana “seguì

diventa servizio concreto ai fratelli, perché seguendo la stella che ti por-

BOLLA DI NOMINA DI MONS. ROSARIO GISANA
A VESCOVO DI PIAZZA ARMERINA

Traduzione dal latino

Francesco Vescovo Servo dei servi di Dio al diletto figlio Rosario Gisana, del clero della Diocesi di Noto ove ha esercitato il ministero di Vicario per la pastorale, eletto Vescovo di Piazza Armerina, salute e Apostolica Benedizione.

Il servizio molto grave del supremo apostolato, che noi svolgiamo, esige oggi da parte nostra, fra tutte le altre sollecitudini, di provvedere in maniera adeguata alla Chiesa Cattedrale di Piazza Armerina, essendo vacante dopo aver costituito il venerabile fratello Michele Pennisi arcivescovo di Monreale.

Giacché tu, diletto figlio, dotato di qualità necessarie ed idoneo nella vita pastorale, sei stato ritenuto degno dalla Commissione della Congregazione per i Vescovi di reggere la suddetta Chiesa, nominiamo te, con la Nostra somma autorità Apostolica, vescovo di Piazza Armerina con tutti i diritti e doveri.

Concediamo che tu possa ricevere l'ordinazione da qualsiasi vescovo cattolico al di fuori della città di Roma, tenendo conto delle norme liturgiche e avendo precedentemente confessato la fede cattolica e prestato giuramento di fedeltà verso di Noi e i Nostri Successori secondo i sacri canoni e la consuetudine della Chiesa.

Disponiamo inoltre che questa lettera venga portata a conoscenza del clero e del tuo popolo; li esortiamo ad accoglierti con zelo e ad essere in comunione con te. Per te, diletto figlio, chiediamo infine i doni dello Spirito Santo, mediante i quali tu abbia forza nel pascere i fedeli affidati alla tua cura, con la parola e l'azione e soprattutto con lo stile persuasivo dell'esempio, memore del monito: colui che insegna con i fatti, sa ottimamente governare.

La pace e la luce di Cristo, sotto la protezione della Beata Vergine Maria, siano sempre con te e con la carissima comunità ecclesiale di Piazza Armerina che è nell'antica, bella e diletta Isola della Sicilia. Dato a Roma, il ventisette del mese di Febbraio, nell'anno del Signore 2014, primo del Nostro Pontificato.

Francesco

Il Pastorale offerto dalla Diocesi



la stella che hai messo nel tuo scudo, tu che vuoi seguire Gesù mite e umile di cuore. Segui la stella e troverai un Dio nella carne, segui Maria e troverai la carne di Dio. Segui nell'umiltà San Corrado Confalonieri e capirai come l'umiltà di Dio

ta alla carne di Dio e seguendo Dio nell'umiltà a cui ti destina, cemerai una Chiesa in comunione. Ti auguro un presbiterio unito che sia tutta la tua gioia, ti auguro la collaborazione di tanti fedeli laici, popolo santo di Dio per poter dire a tutti che Gesù è il Salvatore, il risorto da morte e in lui il Padre della misericordia e del perdono ci riconferma sempre figli suoi”.

Carmelo Cosenza

segue dalla prima pagina Una festa di popolo per Mons. Gisana

curata e organizzata da don Nino Rivoli, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano in collaborazione con gli alunni del Seminario. I Vescovi e il presidente mons. Staglianò hanno indossato la casula viola, mentre Mons. Gisana e i presbiteri, presenti in numero di oltre 200, la casula o la stola bianca.

Prima del ringraziamento finale del nuovo vescovo, mons. Gisana, accompagnato dai due vescovi Raspani e Russotto ha percorso la navata centrale benediciendo il suo nuovo

popolo. È stata un'apoteosi, soprattutto nel vedere il grande affetto che il popolo Netino gli ha riservato e che ha contagiato anche i fedeli della diocesi piazzese, auspicio di una piena emulazione.

Allo sciogliersi dell'assemblea tutti erano a caccia di un qualche ricordo concreto dell'evento vissuto. Duemila imaginettes non sono state sufficienti, così come i 1500 libretti del sacro rito e le mille copie del nostro settimanale.

Notevole e sorprendente il numero dei contatti al sito della diocesi www.diocesiarmerina.it che continua perché la registrazione della liturgia è ancora fruibile in video. Al momento in cui scriviamo (le ore 12 dell'8 aprile) dall'Italia si registrano 9.867 contatti. Altri contatti significativi dall'estero: 66 dalla Germania, 39 dall'Olanda, 16 dagli Stati Uniti, 15 dalla Francia, 11 dalla Svizzera e 11 dalla Polonia e poi via via Croazia, Inghilterra, Malta, ecc...

Il Serra Club di Piazza Armerina, che si occupa di promuovere le vocazioni al sacerdozio, per l'occasione ha distribuito un omaggio preparato in onore di Mons. Gisana: una pubblicazione con le immagini degli stemmi dei 12 Comuni della diocesi, della Patrona Maria SS. delle Vittorie e il messaggio augurale del Governatore del Serra International, dr. Cherubino Fiorini, indirizzato al neo Vescovo.

Giuseppe Rabita

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA Le parole di ringraziamento e i propositi di mons. Gisana a termine della celebrazione

'Voglio comporre in me la forma di Gesù'



fatto che ha messo in primo piano la comunione della Chiesa di Noto con la Chiesa di Piazza Armerina, appartiene a quel prodigio operato dalla presenza di Dio che non posso non definirlo atto di misericordia". Il Vescovo ha parlato del suo intento da sempre desiderato "il mio intento, agognato da sempre, è quello di comporre dentro di me la *morphè* di Gesù, quella forma di vita che struttura uno stile peculiare che è ravvisabile soltanto nel Figlio di Dio".

"Ravvivare la relazione con Dio e rammentare la testimonianza delle sue generose elargizioni", è questo in una parola il discorso del nuovo vescovo di Piazza Armerina a conclusione della Solenne Celebrazione di ordinazione Episcopale. "Il sacrificio di *today* - che per la spiritualità ebraica era un'offerta che Israele presentava a Dio senza olocausto - attraverso il quale il popolo d'Israele, a forza di ringraziare il Signore, sperimentava in maniera vivida la sua compagnia". "Anch'io, - ha detto il nuovo vescovo - questa sera, desidero presentare tale sacrificio. La circostanza dell'ordinazione episcopale, un

Quindi il Vescovo ha avuto un pensiero per il Papa "non può mancare un ricordo particolare per il Santo Padre. La sua testimonianza dell'evangelo, così intensa ed essenziale, mi rammenta quello che l'autore della 1Pt postula come principio di vita: «Cercate di vivere nella discrezione e nella sobrietà per imparare a pregare, e prima di ogni cosa abbiate in voi stessi un amore sempre in tensione» (1Pt 4,7-8). È quello che desidererei praticare, mirando a privilegiare un atteggiamento benevolo e accogliente che è la base per un'autentica fraternità".

Per il suo ministero epi-

scopale, mons. Gisana ha evidenziato che per il Vescovo è necessario formarsi a determinate virtù "reputo allora l'esercizio della *sōphrosynē* (buon senso, discrezione) - così definiscono i Padri della Chiesa una virtù importante per migliorare la relazione umana - un aspetto che non può e non deve mancare nel rapporto con questa sua sposa che il Signore mi affida".

L'altra virtù a cui ha fatto riferimento è quella della testimonianza "un impegno esigente che richiede sobrietà. Ecco l'altra virtù che desidero far mia, perché il gesto preceda la parola e la testimonianza aiuti ad assimilare le ammonizioni. La sobrietà però allude anche ad uno stile di vita essenziale, a scelte che lasciano trapelare il desiderio di essere poveri, secondo quella povertà che Gesù ha indicato con la beatitudine evangelica (cfr. Mt 5,3). Proprio allo Spirito Santo chiedo che mi insegni le modalità della "mia" povertà: quella semplicità di vita che risponda a criteri ingiunti dal volere di Dio per questo determinato servizio".

Parole di gratitudine ha avuto poi nei confronti dell'Episcopato Siciliano riconoscenza e gratitudine nei riguardi del Cardinale e dei Vescovi della Sicilia, presenti ed assenti. Ha voluto quindi ricordare alcuni testimoni che lo hanno formato a questa spiritualità di comunio-

ne: il parroco, don Casiraro, i formatori del Seminario di Noto, Acireale e dell'Almo Collegio Capranica; i Vescovi che si sono succeduti nella sua diocesi da mons. Nicolosi in poi e il vescovo De Nicolò.

Parole di ringraziamento mons. Gisana ha avuto poi per "i presenti che ringrazio di cuore: parenti, amici, conoscenti, autorità civili e militari che afferiscono alle Diocesi di Noto e Piazza Armerina, - e per la sua famiglia - ho colto la pienezza di Dio nell'esempio dei miei genitori: essi mi hanno comunicato quelle virtù umane e spirituali che oggi mi consentono di allargare lo sguardo verso tutti con sincera apertura e a Dio con infinito senso di gratitudine".

Quindi il nuovo Vescovo ha ringraziato tutti coloro che hanno sacrificato il proprio tempo per lo svolgimento della celebrazione di ordinazione. Alla fine mons. Rosario si è affidato alla Vergine Maria "questo sacrificio di *today* mi porta a ringraziare Dio per la Madonna che in questa Cattedrale si venera con il titolo di Maria SS. delle Vittorie, patrona della Diocesi. A lei mi affido per imparare a scorgere con umiltà le misericordie del Signore; di lei porto nel mio cuore l'ubbidienza alla Parola di Dio e con lei desidero servire questa Chiesa secondo i principi della sequela"

C.C.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARLO

Che senso ha la vita?

La domanda del titolo è stata posta dalla conduttrice di "A sua immagine", la trasmissione della domenica mattina condotta su Rai 1 da Lorena Bianchetti, al rettore della basilica di sant'Eustachio a Roma, monsignor Pietro Sigurani, a proposito dell'invito che il Papa ha fatto ai cattolici a confessarsi. Il senso della vita è il tormento che emerge dalla maggior parte delle confessioni; il sacerdote risponde con una semplice frase: "è necessario aiutare chi si pone questa domanda a riorientare la propria vita". Gli argomenti della puntata facevano capo al tema della miseria spirituale, riprendendo la riflessione di papa Francesco: "Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza!". Lo ha scritto nel suo primo messaggio per la Quaresima, parlando di tre tipi di miseria: materiale, morale - che può ben chiamarsi "suicidio incipiente" perché causata non di rado da mancanza di lavoro, salute ed educazione - e quella spirituale. E invita i fedeli a vedere nel periodo che precede la Pasqua un "tempo adatto per la spoliazione". Per il Papa, "quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze e pertanto è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione". Ma non meno preoccupante, per il Papa, è la miseria morale, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri - spesso giovane - è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza. Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla miseria spirituale, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore". Tornando alla puntata di "A sua immagine" è stata proposta la storia di Matteo Cambi ex proprietario di una importante azienda tessile, finita nel fallimento per colpa della droga; è stata commentata in studio dal presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito, l'ennese Salvatore Martinez, parlando del ricco che vive per se e di sé, incurante della sua anima. "Il vero ricco, ha dichiarato Martinez, è colui che passa dall'amore per il potere al potere dell'amore". Ma che cos'è la ricchezza? Secondo il vocabolario on line più diffuso Wikipedia: "è la condizione di agio economico, tipicamente connessa alla larga disponibilità di beni materiali e denaro. La ricchezza è chiamata a misurare il benessere economico di un individuo, di una famiglia o di una azienda, ed è un parametro utilizzato in economia che stima la quantità di beni tangibili e intangibili nella piena disponibilità del soggetto che abbiano valore di mercato e siano in grado di produrre reddito. Ma il termine ricchezza può essere usato anche in altri ambiti, ad esempio per definire l'abbondanza di virtù umane in una singola persona; si parlerà in quel caso di ricchezza morale". Probabilmente è proprio da quest'ultima che bisognerebbe ripartire e riorientare la propria vita.

info@scinarlo.it



Il saluto dell'Amministratore Diocesano

Mons. Giovanni Bon-
giovanni,
amministra-
tore diocesa-
no, commos-
so, all'inizio
della cele-
brazione ha
rivolto paro-
le di saluto e
un indirizzo
augurale al
nuovo Vescovo



di Piazza Armerina. "Ho il grande onore di prestare la mia voce a tutta la comunità diocesana - ha detto all'inizio del saluto - per esprimere la profonda gratitudine alla SS. Trinità per questo evento di grazia che stiamo vivendo, al Santo Padre Francesco per averci fatto dono del nuovo Pastore nella persona di Mons. Rosario Gisana".

L'Amministratore diocesano ha fatto riferimento al messaggio che Mons. Gisana il 27 febbraio ha inviato alla diocesi dove esprimeva la sua gratitudine a "Dio per questo dono che siete voi" e quindi ha detto: "adesso siamo tutti noi, popolo di Dio che è in Piazza Armerina, a dire all'unisono e all'unanimità: 'Siamo grati a Dio per il dono di Mons. Rosario, pienamente convinti che lo Spirito del Signore lo plasmerà e non gli farà mancare la sua assistenza nel condividere una paternità che è riflesso della sua bontà di Padre'. Mons. Bon-

giovanni ha parlato del tempo che la diocesi di Piazza Armerina ha vissuto in attesa del nuovo Vescovo "in questo tempo di attesa orante ci siamo preparati ad accogliere Colui che è mandato dal Pastore grande e supremo delle nostre anime per essere in mezzo a noi il padre nella fede, il maestro che insegna la verità che è Cristo, il sacerdote che intercede per tutti noi, il pastore che gui-

da, istruisce e santifica la nostra Chiesa diocesana, colui che rende presente il Buon Pastore che ha dato la vita per il suo gregge, il dispensatore dei divini misteri che edifica la Chiesa, corpo mistico di Cristo, chiamata a testimoniare e rendere presente il suo amore radicale, con la Parola che annuncia a tutti e con i segni di salvezza che celebra".

Quindi citando Sant' Ignazio d'Antiochia ha detto "noi tutti vogliamo essere uniti al Vescovo come le corde alla cetra e ciascuno diventare un coro affinché nell'armonia del nostro accordo prendendo nell'unità il tono di Dio, cantiamo ad una sola voce per Gesù Cristo al Padre, perché ci ascolti e ci riconosca, per le buone opere, che siamo le membra di Cristo Gesù".

C.C.

ad accogliere Colui che è mandato dal Pastore grande e supremo delle nostre anime per essere in mezzo a noi il padre nella fede, il maestro che insegna la verità che è Cristo, il sacerdote che intercede per tutti noi, il pastore che gui-



In basso, il sindaco di Piazza Armerina Miroddi, dopo il discorso di saluto, offre al Vescovo un anello episcopale



Ad Enna il Capitolo dei giovani francescani

Il prossimo 25 Aprile, Enna accoglierà il XVIII Capitolo Francescano regionale dei giovani, "evento" organizzato dai Frati Minori di Sicilia. Il tema della giornata di quest'anno è "Aperti alla Verità, porterai la Vita", in sintonia con la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni che si celebrerà nella quarta Domenica di Pasqua, l'11 Maggio 2014. Alla luce del mes-

saggio che Papa Francesco ha rivolto ai fedeli in occasione della GMPV, anche i giovani francescani vogliono camminare verso la ricerca "coraggiosa" della Verità, "aprirsi" ad essa, ed essere "portatori" di un atteggiamento di chi nella propria vita è stato "raggiunto" dalla grazia divina. Tutto questo lo "mostreranno" e lo "vivranno" attraverso lo spirito di Francesco d'Assisi, nei vari

momenti della giornata, quali l'accoglienza, l'animazione, intrattenimenti vari, ma soprattutto attraverso la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio che quest'anno sarà condivisa col Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, Fra' Michael Perry, che per la prima volta in Sicilia parlerà nella catechesi ai giovani e nella celebrazione Eucaristica da lui presieduta.

Per motivi logistici e organizzativi, per chi volesse partecipare all'evento, è bene far pervenire la propria adesione, entro il 20 aprile, compilando la scheda di iscrizione nella pagina del sito www.ofm-sicilia.it. Prevista la presenza di un migliaio di giovani, di età compresa tra 18 e 30 anni.

Amare il prossimo per costruire la "pace"

Iraq, Albania, Afghanistan, Kuwait, Israele, Serbia, Siria, Ucraina... quanti scenari di guerra, quanti morti! Odio, vendetta, paura e sofferenza hanno delineato i confini di un mondo che negli ultimi trent'anni non ha saputo trovare gli strumenti per dialogare e collaborare apertamente. Il progresso avanza, la scienza continua ad apportare modifiche e innovazioni, ma la società non riesce a perdonare. Invasioni, armi chimiche e nucleari, esperimenti, lotte sanguinose, conflitti locali e guerre civili si sono imposte come soluzioni di arroganza e supremazia, in un continuo gioco di interessi tra superpotenze. La guerra diventa così la scelta contro ogni logica di incontro. È più facile distruggere che costruire, è più

semplice stracciare una relazione o una via diplomatica che tentare un aggancio di speranza. Chi paga? Ovviamente i soggetti fragili: anziani, donne e bambini, che scappano da ogni parte cercando di superare il tunnel degli orrori e della miseria, mentre la condizione di "profugo" diventa quasi una scelta obbligata. I potenti, impegnati a dimostrare capacità di livello tecnologico e strategico, hanno dimenticato da tempo il significato della parola "pace". Si intravede il segno doloroso di un'umanità in pericolo e la follia di un individuo che non si ferma davanti a nulla pur di annientare il nemico. Rassegnazione? No, non si può ignorare l'amore di Dio, unica ricchezza in grado di portarci alla vera gioia. Occorre

sperimentare la via della concordia e trovare un ponte di comunicazione che possa risolvere le questioni tra popoli, allo scopo di evitare scontri inutili e attacchi di inaudita crudeltà. Vale la pena ricordare l' ammonimento presente nella prima Lettera di Giovanni, che invita ad amare il prossimo e ad ascoltare la voce del cuore: "E questo è il comandamento che abbiamo da Lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello" (1Gv 4,21). Un richiamo forte e semplice, che diventa ancora più concreto con l'avvicinarsi della Pasqua, momento centrale della cordialità e del rispetto tra le genti.

Marco Di Dio

Una mostra a Gela sui due Papi Santi

La piccola casa della Misericordia insieme al Movimento Diocesano "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia" organizza dal 14 aprile al 31 maggio una mostra su Giovanni Paolo II presso i locali dell'Opera Pia "Regina Margherita" di Gela. La mostra patrocinata dal Comune di Gela e la clinica Santa Barbara è stata allestita in occasione della canonizzazione di Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII che avverrà a Roma il 27 aprile prossimo.

La mostra raccoglie alcuni testi, quadri e 120 fotografie che raccontano i momenti salienti del percorso apo-

stolico di Giovanni Paolo II. Saranno esposti anche degli oggetti appartenuti al Pontefice polacco e al Papa Buono. La mostra è visitabile tutti i giorni dalle ore 9,30 alle ore 12 e dalle 16 alle 19 con ingresso libero. I volontari sono disponibili per le visite guidate delle scuole e dei gruppi. L'inaugurazione avverrà lunedì 14 alle ore 18,30 alla presenza del vescovo Mons. Rosario Gisana. Alle ore 20,30 presso il Teatro Comunale "Eschilo" si terrà uno spettacolo teatrale dal titolo "Non abbiate paura" con la partecipazione dell'attore Alessandro Preziosi. Ingresso libero.

Il Vangelo tascabile di Papa Francesco e il dono della carità

Dopo l'originale trovata della "misericordia", speciale medicina che cura e guarisce mediante la recita del Santo Rosario, distribuita da Papa Francesco "farmacista", la scorsa domenica con la semplicità, ricca di amorevole pastorale, il Santo Padre, avendo suggerito ai numerosi fedeli nelle domeniche precedenti di leggere il Vangelo del cieco nato, si è fatto promotore di un dono significativo ai numerosi fedeli presenti in piazza San Pietro per la recita dell'Angelus.

Sono stati distribuiti tantissimi

libretti tascabili del santo Vangelo e nel testo che raccoglie i quattro Vangeli e gli Atti degli Apostoli, è riportata l'espressione di Papa Francesco nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che s'incontrano con Gesù".

Si rinnova l'antica tradizione cristiana del dono del Vangelo ai catecumeni, con segno d'impegno e di fedeltà agli insegnamenti di Gesù, come pure era una bella tradizione, la benedizione delle case con l'acqua benedetta durante la solenne

veglia pasquale.

"In cambio di questo dono, ha detto Papa Francesco, fate un atto di carità, un gesto di amore gratuito, una preghiera per i nemici, una riconciliazione, qualcosa...". Ecco che la Parola di Dio acquista efficacia nella vita e dà i primi segni, aiutando il cristiano a uscire dalla solitudine dell'egoismo per aprirsi e donarsi ai fratelli.

Il dono del Vangelo da parte del Papa, costituisce un monito alla lettura della Parola di Gesù, nutrimento e sostegno per la vita cristiana, conforto nelle difficoltà,

guida per camminare nella giusta via, seguendo i valori di pace, amore, giustizia che Gesù stesso ha portato nel mondo.

Il Vangelo, ha detto inoltre Papa Francesco, "si può leggere anche con tanti strumenti tecnologici. Si può portare con sé la Bibbia intera in un telefonino, in un tablet". Questo riferimento "moderno" e di grande attualità, rende il cristiano protagonista nella storia di oggi e lo impegna a saper usare le nuove tecnologie quali mezzi e strumenti per i fini e gli ideali cristiani.

Come il buon seminatore ancora

una volta il Santo Padre ha messo a dimora un piccolo seme che, cadendo il terreno buono, porta molti frutti. Questo gesto e questi semi forse cadranno anche fra le spine della trascuratezza e crescendo saranno soffocati dal male, ma la speranza cristiana insegna a guardare sempre il positivo dell'albero che cresce.

La gioia del Risorto riempirà di luce il cuore buio e stanco e lo guiderà verso una nuova tappa da raggiungere.

Giuseppe Aderno

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il sindaco, indagato per abusi d'ufficio, è andato in udienza da Papa Francesco

Garofalo va a farsi benedire

“Sindaco, come mai non era presente all'ordinazione episcopale e la presa in possesso della diocesi di mons. Rosario Gisana?” È stata questa la prima domanda che abbiamo posto al sindaco Paolo Garofalo alla conferenza stampa da lui convocata lunedì scorso, nella sua stanza di Palazzo di Città, per parlare della notifica di un avviso di garanzia nei suoi confronti. “Dove maggiore c'è, minore cessa”, è stata la risposta subito buttata al volo. “Mi è dispiaciuto molto - ha aggiunto - non essere stato presente, anche perché, per quanto mi hanno riferito, più che una celebrazione è stata una autentica festa di popolo. Mi trovavo a Roma per l'udienza papale organizzata dall'Anci. È stata una cosa fantastica, ho provato un'emozione profon-

da. Mi aspettavo, così come i miei colleghi presenti di tutta Italia, un'aurea di santità, di quella che mettono soggezione, da parte di papa Francesco e invece nello stringergli la mano e guardarlo negli occhi ho capito che è un papa di profonda umanità, che sa cogliere la sensibilità delle persone. Anche nell'intervento che ha fatto a braccio è stato splendido: “Voi sindaci - ha detto - avete un buon esempio in Gesù Cristo. No, Gesù Cristo non era un sindaco, però è un buon esempio lo stesso”. Sono veramente fiero di aver rappresentato Enna davanti al Santo Padre”.

Dopo questa parentesi si è quindi parlato di come sia andato a finire nel registro degli indagati della Procura della Repubblica del Tribunale di Enna. Garofalo sa-

rebbe indagato per due diversi abusi d'ufficio. Il primo riguarda la vicenda relativa alla composizione del Nucleo di Valutazione, in quanto la designazione riguarderebbe figure “prive della necessaria indipendenza” (due erano candidati non eletti nelle liste a sostegno di Garofalo alle comunali, tra cui un assessore della giunta precedente; il terzo sarebbe stato dipendente di una cooperativa affidataria di un servizio per conto del Comune).

L'altra vicenda, che sarebbe oggetto di un ulteriore provvedimento di garanzia, riguarderebbe invece un presunto mancato abuso d'ufficio perpetrato nei confronti della dirigente dell'Ufficio Affari Legali che sarebbe stata costretta ad assumere “ad interim” anche l'incarico della dirigenza della Poli-

zia Municipale, nonostante tale doppio incarico risulti contrario alle previsioni di legge che vietano espressamente “il simultaneo svolgimento di attività legale e attività amministrativa”. La dirigente sarebbe anche stata minacciata di subire l'avvio di procedimenti disciplinari. “Fin dall'inizio ho voluto dare trasparenza alla mia sindacatura - ha detto Garofalo - tanto è vero che qualcuno mi ha accusato di non conoscere abbastanza certi fenomeni negli uffici. Questi capi d'imputazione che sono anche corposi mi hanno fatto intanto determinare una necessità immediata di tipo personale. Ne ho dovuto parlare prima con mia figlia e i miei anziani genitori, anche perché nonostante i miei trascorsi sindacali e tanti anni di attività politica, non

ho mai avuto problemi del genere. Era un passaggio doveroso e per fortuna godo ancora della fiducia della mia famiglia. Il secondo passaggio è stato prettamente politico, nel senso che ho allertato e informato il segretario provinciale e cittadino del mio partito (PD), poi ne ho parlato con i capi gruppo del consiglio comunale e con i sindaci della provincia. Dal punto di vista amministrativo ho ritenuto invece di rimettere la delega al contenzioso che avevo assunto per evitare di avere un rapporto diretto con la denunciante ed evitare così incomprensioni e, nello stesso tempo, garantire l'assoluta scorrevolezza degli atti amministrativi perché il problema è mio e non è giusto che venga coinvolto l'apparato



del comune. I capi di imputazione - ha continuato ancora Garofalo - li conoscete e per quanto mi riguarda ho affidato la mia difesa all'avvocato Augusto Sinagra del foro di Roma che sta ovviamente già studiando il corpus fascicolo. Penso che chiederemo di farci sentire dai sostituti procuratori o di depositare delle memorie scritte. Non posso rispondere nel merito delle accuse, proporrò le mie difese ritenendo in coscienza di non avere fatto porcherie o cose sbagliate, ma questo preferisco che sia l'organo deputato a deciderlo”.

Giacomo Lisacchi

GELA Cresce il numero di associazioni e cittadini contrari alle pale off shore

Eolico, tira un vento contrario

Una nuova battaglia si profila per la difesa dell'ambiente. ‘No al parco eolico Off Shore’: è quanto sostengono istituzioni, associazioni e privati. Il problema arriva dal comune di Butera, ma ha ripercussioni sulla limitrofa costa di Gela. Il sindaco Luigi Casisi, in un primo momento si è espresso negativamente sull'apposizione delle pale eoliche mentre in una seconda fase ha cambiato parere dando il via libera per la realizzazione del parco eolico. Giunta e consiglio si sono espressi negativamente, il parere da parte dell'ufficio urbanistica è stato positivo. Una contraddizione che ha creato il caso. Sull'argomento è stato celebrato a Gela anche un consiglio comunale straordinario su richiesta dei consiglieri comunali Terenziano Di Stefano, Giuseppe Di Dio, Nicolò Gennuso, Rocco Giudice, Nuccio Cafà, Tonino Ventura, che ha fatto il punto sul percorso da intraprendere per contrastare la nascita del Parco Eolico Off Shore sulla costa di Butera.

Presenti alcuni rappresentanti dei comitati cittadini che si sono costituiti nel territorio di Licata, Gela e Butera, la cui volontà è quella di istituire una commissione tecnica che possa vigilare sulla questione. Assenti all'incontro istituzionale il Presidente della Regione,

rappresentato dell'avv. Stefano Polizzotto e i deputati gelesi Federico e Arancio impegnati a Caltanissetta nella vertenza che riguarda il posto di lavoro per 25 guardie venatorie. Il percorso deciso dall'assise civica è quello di un ricorso al Tar del Lazio seguito dall'avv. Chiara Donà delle Rose, esperta in materia: ha vinto la battaglia contro l'installazione delle pale eoliche nella zona del Belice. Il legale palermitano sta coordinando un'azione giudiziaria amministrativa e penale. L'udienza è stata fissata per il 24 Aprile.

Il dibattito in aula è stato acceso. Il consigliere Guido Siragusa, Udc, ed Enrico Vella del Pd hanno lanciato la proposta di istituire una commissione tecnica atta a trasformare la vicenda da amministrativa a politica. “Ho mandato una lettera al Ministero dell'Ambiente invitandolo a Gela - ha dichiarato Siragusa - credo siano tutti contrari all'installazione, su questo non credo ci sia dubbio”. “Sarebbe auspicabile - ha detto l'assessore all'ambiente Giuseppe Ventura - come consigliato da Polizzotto, aggiungere un ricorso autonomo. Il parco impatta visivamente anche la costa gelese ed è giusto agire anche autonomamente”. Il consigliere Luigi Farruggia ha posto la necessità di chie-

dere compensazioni per il territorio se il parco eolico venisse realizzato.

Il portavoce del Comitato Difesa del Golfo, Fabio Leopardi, ha sottolineato l'attività svolta dai cittadini per sollevare la questione “Parco Eolico” a livello locale e nazionale mettendo in luce la solitudine dei cittadini nell'affrontare i problemi: spetta sempre a loro accendere i fari sui problemi che riguardano la città. “È discutibile la posizione di Butera - ha detto Leopardi - non so fino a che punto sia davvero contraria alla realizzazione del progetto, questo silenzio assenso da parte del Sindaco mi pare fatto ad hoc”.

Scichilone in rappresentanza del comitato “No Peos” di Butera ha aggiunto: “Si tratta di un investimento speculativo, dove ci sono interessi ingenti: il comune di Butera ha concesso una nulla osta senza fare nessuna indagine, non si capisce l'attuale parere dell'amministrazione comunale buterese. Sappiamo solo che il sindaco continua a non presentarsi agli incontri”. E infatti non c'era anche in questo caso. Una nota è stata inviata dalla deputata del M5S Azzurra Cancilleri al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Liliana Blanco

in Breve

Aggiudicati i lavori al Vassallo di Riesi

Sono stati aggiudicati, in via provvisoria, i lavori per incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche dell'Istituto “Vassallo” di Riesi. Si tratta di interventi per 735.445,76 euro. La gara d'appalto è stata espletata dalla Provincia Regionale di Caltanissetta ed aggiudicata all'impresa Cesa Srl di Alcamo. Gli interventi all'Istituto “Vassallo” sono finalizzati all'efficienza energetica tramite la realizzazione dell'isolamento “a cappotto” sulle superfici verticali ed orizzontali dell'edificio. Sarà inoltre rimosso l'intonaco esterno dell'edificio delle aule e di quello degli uffici amministrativi e sostituito con un rivestimento isolante. La durata dei lavori è stata prevista in 300 giorni.

L'Avis incontra gli studenti piazzesi

(GF) L'Avis di Piazza Armerina, nell'ambito del suo programma di prevenzione e tutela della salute, ha incontrato i giovani dell'Istituto Professionale “Boris Giuliano”. L'incontro è avvenuto in attuazione del protocollo d'intesa siglato con il Ministero dell'Istruzione, che prevede anche per quest'anno scolastico attività di informazione nelle scuole del territorio. Gli alunni dopo essere stati informati sull'importanza del dono, hanno aderito alla campagna di raccolta sangue. Pertanto 20 giovani hanno deciso di sottoporsi al prelievo di sangue intero dichiarando poi di sentirsi soddisfatti per aver compiuto un gesto di solidarietà che non costa nulla, con la consapevolezza di avere aiutato qualcuno. L'attività dell'Avis proseguirà nei prossimi giorni presso gli altri istituti scolastici nei quali i dirigenti hanno dato disponibilità con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione giovanile sull'importanza della donazione del sangue.

LA PAROLA

PASQUA: RISURREZIONE DEL SIGNORE Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

20 Aprile 2014

Atti 10,34a.37-43;
Colossesi 3,1-4
Giovanni 20,1-9 e Luca
24,13-35



Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: facciamo festa nel Signore.

(1Cor 5,7-8)

L'incontro con il Signore risorto, di cui si racconta sia nel vangelo secondo Giovanni che secondo Luca in questa domenica di Resurrezione, costituisce il motivo più forte della testimonianza che i discepoli, innanzitutto, e poi tutta quanta la Chiesa cantano da millenni al mondo intero con tutta la loro forza e la loro gioia. “Ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio”, afferma a gran voce Pietro nel cuore di Gerusalemme (At 10,42); e il suo annuncio proclamato con forza, proprio come un vero e proprio kerygma di salvezza, arriva

fino ai nostri giorni perché la paura di testimoniare Gesù Cristo risorto venga taciuta definitivamente attraverso un incontro vero con Lui, morto sì, ma ritornato in vita per la potenza di Dio. La paura, infatti, di testimoniare o, semplicemente, di raccontare è sintomo di un incontro mancato, di un appuntamento sfumato. C'è paura nel cuore di Pietro e del giovane discepolo che con lui corre alla tomba per attestare la scomparsa del corpo del Maestro e c'è paura nei volti e nell'animo dei due discepoli che si allontanano da Gerusalemme nello stesso giorno della resurrezione, dirigendosi verso Emmaus. Per certi versi, c'è paura anche nel cuore delle donne che hanno avuto una visione di angeli alla tomba e che non riescono ancora

a capire realmente cosa sia accaduto loro. Insomma, “morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora è vivo e trionfa” (Sequenza di Pasqua); e lo strappo definitivo con il presente, a cui la nostra natura è soggetta a causa della morte, nonostante lo stesso incontro con il Risorto, a volte è in realtà troppo “vero” per non esistere più e solo in virtù di uno che ritorna dal regno dei morti. Ma se quell’ “uno” è realmente vivo e ci ama, ovvero entra nella vita della gente e aiuta tutti ad andare avanti, a cambiare, allora questo è solo l'inizio di una gran bella storia. Gli evangelisti raccontano che Gesù è apparso nello stesso giorno della resurrezione ai suoi discepoli, e non dopo molto tempo; e se

questo incontro è importante proprio per questi ultimi è ancora più significativo per lo stesso Maestro e Signore che, di fronte alla vita eterna, decide di continuare a stare con loro, anche se in una forma ben diversa, in una forma “nuova”. La novità, infatti, di quanto succede è ciò che rende l'incontro tra gli uni e l'Altro degno di essere ricordato e vissuto in fondo. “Nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto”, afferma san Giovanni (19,41). Ma “il fatto che il sepolcro sia nuovo, indica il nuovo ed inaudito ritorno di Gesù dalla morte alla vita e la restaurazione da lui operata nei confronti della corruzione. Infatti la nostra nuova morte si è trasformata, per

la morte di Cristo, in una specie di sonno o di riposo. Essa, infatti, non ci dissolve più in una corruzione senza fine, ma infonde in noi un sonno pieno di consolante speranza, a somiglianza di colui che aprì per noi questa via, cioè Cristo” (San Cirillo d'Alessandria, Commento sul Vangelo di Giovanni, Lib. 12). Ecco perché allora chi lo ha incontrato ha cantato: “Cristo, mia speranza, è risorto!”, perché da quell'incontro con Lui il senso astratto della vita, seppure sublime ed infinito, è entrato nel cuore degli uomini e il Maestro, il Signore, per certi versi anche lontano da me, assieme a quel senso è entrato nell'anima ed è diventato: “Mio Signore, mio Dio!” (Gv 20,28).

GELA Si riapre il dibattito sulla scelta degli scrutatori in vista delle elezioni. In realtà nulla cambia

Scrutatori, il solito clientelismo

Un posto da scrutatore per 120 euro e si riaccende il dibattito sull'assegnazione degli scrutatori riservati ai rappresentanti politici. Ogni anno si registrano le prese di posizione pubbliche di taluni ma, di fatto, si sceglie sempre il parente, l'amico e... il futuro elettore e tutto per la modica cifra di 120 euro. Ma in tempi di crisi, si sa, ogni somma fa brodo, nel magro bilancio familiare e un voto in più o in meno può fare la differenza e le elezioni amministrative si avvicinano. Del resto la legge dello Stato lo permette, quindi perché non approfittarne?

La nomina degli scrutatori è disciplinata dall'art. 6 della legge n. 95 dell'8 marzo 1989, come sostituito dall'art. 9, comma 4, della legge 21 dicembre 2005, n. 270, ulteriormente modificato dalla legge n. 22 del 27 gennaio 2006, tra gli elettori iscritti nell'albo unico degli scrutatori di seggio elettorale. La

commissione elettorale comunale dovrà procedere alla nomina e non più al sorteggio degli scrutatori.

"Voglio intervenire nel dibattito che sta crescendo sulle imminenti scadenze elettorali per il rinnovo del parlamento Europeo - dice Rocco Giudice del Pd - al metodo che il Comune di Gela ha adottato: quello della divisione interna agli eletti degli scrutatori. Credo che coloro che hanno sensibilità politica si sono posti il problema su come evitare che la prestazione di scrutatore non può essere oggetto di nomina politica, già la politica è esageratamente invasiva in tutti i settori della pubblica amministrazione e ne consegue che un pò di bonifica non fa male. Nella qualità di consigliere comunale - componente della commissione elettorale condivido un metodo di giustizia sociale, che è quello di stabilire con i colleghi consiglieri e la giunta di dare 'ossigeno' a coloro

che non hanno possibilità di respirare e non a coloro che respirano a polmoni pieni. Sarebbe l'ora che le istituzioni dessero l'esempio tenendosi distanti da nomine sapendo che la società è ricca della graduatoria di bisogni e necessità e proprio per tale ragione uno dei criteri potrebbe essere quello di far fare attraverso il sorteggio lo scrutatore solo se si è inoccupati (mai 1 giorno di lavoro), oppure coloro iscritti alle liste speciali, oppure i monoreddito da cassa integrazione con 3 familiari a carico".

A questo parere si affiancano anche i rappresentanti politici dell'Udc. Tutti 'schiaffati' da questo andazzo, che però, inspiegabilmente, resta sempre quello della clientela politica.

Ecco le cifre che verranno percepite. Presidente dell'ufficio elettorale: il comune corrisponde un onorario fisso forfettario di euro 150, oltre al trattamento di missione, se dovuto, analogamente

a quanto spetta ai dirigenti dell'amministrazione statale. Scrutatori e segretario dell'ufficio elettorale di sezione: il comune corrisponde un onorario fisso forfettario di euro 120. Per ogni elezione da effettuare contemporaneamente alla prima e sino alla quinta, gli onorari di cui in precedenza sono maggiorati, rispettivamente, di euro 37 e di euro 25. Presidente e componenti del seggio speciale: onorario fisso forfettario, quale che sia il numero delle consultazioni che avvengono in quegli stessi giorni, rispettivamente, di euro 90 e di euro 61. E intanto il M5S non avrà candidati alle prossime europee. Dei tre candidati gelesi nessuno è riuscito a superare la fase di selezione anche se i leader negano che si siano stati brogli o selezioni discutibili. I tre papabili erano Daniele Esposito Paternò, Fabio Leopardi e Luigi Calà.

Liliana Blanco

MANFREDI BORSELLINO Il ricordo di un figlio: «Vi racconto mio padre Paolo»

"Mio padre amava la vita"



Palermo ove svolgeva l'attività di panettiere. A un collaboratore di giustizia, lo stesso che tra il '91 e il '92 gli rivelò di essere stato incaricato dalle famiglie del Trapanese di organizzare ed eseguire il suo assassinio, forniva personalmente le lamette, la schiuma da barba e le sigarette, in un periodo storico in cui, è importante evidenziarlo, mancavano del tutto le agevolazioni di cui oggi essi fruiscono. Nonostante gli impegni di lavoro trovava sempre il tempo di stare in famiglia, di seguire personalmente le nostre attività, fossero esse di studio o ludiche. È indelebile il ricordo dell'amore e del trasporto con cui mi fece ripetere le mie prime due materie universitarie - analogamente accadde con mia sorella Fiammetta - dedicandomi intere serate prima degli esami. Era premuroso, sempre presente non solo per i familiari, ma anche per i tanti cugini e parenti collaterali.

Di fatto egli cresceva e seguiva come fossero suoi i sette figli della sorella più grande, rimasta vedova prematuramente e non economi-

camente in grado di sostenere una così numerosa famiglia. Io e le mie due sorelle non siamo stati mai né viziati né agevolati, piuttosto "responsabilizzati" di fronte a situazioni molto più grandi di noi, sì che al momento della sua morte può darsi che eravamo a nostro modo "preparati", preparati da un padre che tutto avrebbe potuto desiderare fuorché lasciarmi orfani così giovani. Sin dai primi giorni successivi alla sua morte, infatti, circolava la voce che egli fosse andato incontro "rassegnato" a questo infausto destino. Bene, ciò non corrispondeva affatto a verità: mio padre amava in modo viscerale la vita e le tante piccole o grandi sorprese che questa riserva, sì da apparirmi inverosimile che egli andasse incontro alla morte ritenendola in quel momento un evento ineluttabile. In verità abbiamo assistito alla morte di un uomo lasciato solo in un momento storico in cui occorreva massima coesione e distribuzione della responsabilità, anche all'interno degli uffici giudiziari.

Tuttavia noi non abbiamo alcun rammarico, poiché se la morte di mio padre, unitamente a quella di tanti altri servitori dello Stato, è servita a svegliare dal torpore tante coscienze, ciò ci ripaga della sua assenza. Dopo tutti questi anni ciò che forse manca maggiormente del Paolo Borsellino uomo, padre e marito sono la bontà d'animo e generosità di spirito che lo contraddistinguevano. Ci ha lasciato un grandissimo patrimonio morale e ci ha insegnato ad essere umili: i meriti erano sempre degli altri, non si atteggiava mai a protagonista ed era privo di qualsiasi ambizione, a tal punto da non manifestare alcun interesse a ricoprire quell'incarico di super procuratore antimafia che, subdolamente, rappresentanti del governo di allora gli avevano proposto, rimanendo prioritaria per lui la vicinanza alla sua famiglia e alla sua Palermo.

È evidente quanto sia stato forte il desiderio di avere un padre così al nostro fianco nei momenti in

cui ci siamo trovati a fronteggiare situazioni molto più grandi di noi, nel momento in cui abbiamo scelto ciascuno di servire, seppur in amministrazioni diverse, lo Stato, quello Stato che non seppe essere in grado di difendere e proteggere uno dei suoi figli migliori ma che mio padre ha sempre rispettato e onorato e ci ha sempre insegnato a rispettare e onorare, nel momento in cui avremmo avuto bisogno di un suo consiglio o anche solo di uno sguardo. Sono tuttavia convinto che io, le mie sorelle e mia madre, abbiamo seguito la strada che lui ci aveva tracciato. La nostra fede ci rende sicuri del fatto che un giorno lo rivedremo, bello e sorridente, come lo ricordiamo sempre.

*Manfredi Borsellino
per il quindicinale
"Condividere" della Diocesi
di Mazara del Vallo
del 4 aprile 2014*

della poesia

Renato Greco

Il poeta vive a Modugno (BA), dove è nato. Poeta colto e raffinato scrive poesie da tanto tempo partecipando a concorsi a livello nazionale e internazionale classificandosi sempre tra i primi posti. Vincitore anche del premio di poesia La Gorgone d'Oro di Gela, ha pubblicato 42 raccolte poetiche, tra le quali tre antologie di poesie scelte, l'ultima delle quali "La sabbia, il vento" è divenuta "L'arena el viento", pagg. 256, pubblicata a Madrid dalla Turpin Editores nella collana Cuadernos de letre nel novembre 2012. È anche autore dell'opera di poesia epica "La lunga via, da ieri fino a dove", epopea umana dall'oscurità al V secolo a.C., in 126 sequenze di endecasillabi sciolti, corredate ciascuna di relative note storiche, in cinque volumi dal 1966 al 2000. Il poeta, insegnato nel sociale, legge poesia del Novecento in Università popolari di Bari e provincia. È redattore di alcune riviste fra le quali "La Vallisa" di Bari.

Lettera da lontano

Una lettera ricevuta ieri da una città molto più a sud di questa, da una signora sconosciuta, anziana, la mia età, in un convegno di poeti e, con il tempo, amica e affezionata mia lettrice.

Una scrittura ragnatela che denuncia i suoi anni e che mi fa pensare ai miei, con la quale mi dice che le è piaciuto il libro e le poesie che vi sono.

Mi cita molti versi ammirata e aggiunge poi che si è ammalata l'anno scorso e che si sta curando. La ragnatela sbanda e mostra segni di stanchezza quando m'accenna del dolore e della sua speranza di vincere quel male.

Di lei ricordo il volto scarno

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

e gli occhi grandi e buoni, il suo lieve sorriso triste di chi già sospettava il male, ma decisa a combatterlo.

Infatti, ancora sopravvive.

E ancora oggi ella mi scrive, con la grafia vacillante, della sua amicizia: e con quale coraggio, della sua guerra per esistere. Anziana com'io sono, ma coraggiosamente viva.

Non priva di bellezza, se mi può muovere il dolore, né ritirata dalla vita. Per lei il paradiso è dove muoiono i poeti ed ella, me lo scrive, non si nasconde la sua sorte e afferma d'aspettare senza timore il suo destino, acciaio resistente.

Ancora addio,

cara.

Saperti viva è una vittoria.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LA TERRA VISTA DALLO SPAZIO “Chi vola sa bene che non ci sono confini ma solo orizzonti”

Parmitano racconta e si racconta



ri sono ancora in contatto. Avevano un rapporto incredibile con i ragazzi: con il loro esem-

Spazio ha scattato fotografie suggestive di una Terra senza confini...

“I confini ce li siamo inventati noi. Se penso alle tensioni internazionali e ai desideri di annessione che si vivono in questi giorni, beh... tutto questo visto da centinaia di chilometri di distanza appare lontano e insignificante. Ho visto l'Europa illuminata di notte senza confini e linee di separazione, un'unica entità collegata come i neuroni di un essere vivente. È uno spettacolo di una bellezza straordinaria. I confini che abbiamo immaginato non esistono. Chi vola sa che non ci sono confini, soltanto orizzonti”.

Alle sue figlie ha scritto che il mondo è meraviglioso se guardato con gli occhi giusti: quali?

“I bambini hanno gli occhi giusti per guardare il mondo, senza preconcetti e giudizi costruiti. Pensiamo al deserto: siamo abituati ad immaginarlo come un luogo morto e inospitale. Ma quando l'ho visto per la prima volta dall'alto mi sono reso conto di quanto sia vivo e in continua evoluzione, pieno di colori e sfumature. Ecco, i bambini vedono il mondo in questo modo, prendendolo semplicemente per quello che è”.

A bordo della Stazione spaziale avete condotto oltre 200 esperimenti. Ci saranno novità importanti per il futuro?

“Dalla scienza spaziale non possiamo attenderci risultati più veloci rispetto a quelli forniti dalle altre scienze. Basti pensare al tempo che

sarà necessario per analizzare le quantità di terabyte di dati raccolti... Molte delle operazioni a bordo, però, hanno una ricaduta immediata a Terra. Ad esempio, mentre eravamo in orbita abbiamo contribuito a sviluppare dei software e delle tecniche di utilizzo di una macchina per ecografie molto piccola che permette di effettuare diagnostica sulla spina dorsale. Lo strumento, grande quanto un laptop, potrà essere utilizzato anche in zone remote dove non ci sono risonanze magnetiche tradizionali”.

Abbiamo iniziato parlando di Dio, finiamo guardando alla vita fuori dal nostro pianeta: siamo davvero soli nell'Universo?

“Come uomini abbiamo un grande limite: l'immaginazione. Non siamo in grado di concepire qualcosa che sia completamente distaccato da ciò che conosciamo. Se pensiamo di cercare la vita così come la definiamo sulla Terra, restringiamo enormemente il campo delle possibilità. Se invece accettiamo l'idea che ci possa essere qualcosa di totalmente diverso, perché dobbiamo mettere limiti al possibile? Se siamo in grado di lasciare completamente aperta l'immaginazione, e pensare che ci sia qualcosa di comparabile a quello che noi chiamiamo vita, il fatto che non siamo soli nell'Universo diventa allora più una probabilità che una possibilità”.

Riccardo Benotti

È stato lontano da casa per 166 giorni, 6 ore e 19 minuti ma non si è ancora stancato di guardare la Terra a 400 chilometri di distanza. Non ne vuole sapere di stare fermo Luca Parmitano, maggiore dell'Aeronautica Militare: da quando è rientrato alla base, dopo essere atterrato nella steppa del Kazakistan, ha iniziato a girare per il mondo e a raccontare cosa significhi vivere l'esperienza straordinaria di abitare lo Spazio. Lo raggiungeremo durante la tappa statunitense del post flight tour, che lo vede impegnato lungo la costa atlantica per incontri e conferenze. “Vorrei coinvolgere più persone possibili prima che il mondo mi dimentichi”, scherza Parmitano, che parla a briglia sciolta di mari adocchiati dalle stel-

le e città che infuocano le notti siderali ma rallenta quando al centro della discussione è il suo rapporto con Dio: “È un aspetto della mia vita che ritengo troppo personale per parlarne pubblicamente. La fede è una ricerca interiore”. E allora partiamo da qui.

Siamo abituati ad alzare gli occhi al cielo quando cerchiamo conforto...

“È un nostro istinto. In realtà credo che la divinità vada cercata nell'infinitamente piccolo, dentro di noi. Non guardando verso l'alto ma verso il basso. È questo il modo in cui vivo la mia spiritualità”.

Lo ha imparato da ragazzo, quando studiava con i salesiani di Catania?

“È una delle cose che porto con me di quel periodo. Ho ricordi bellissimi e con molti dei miei profes-

sori ci spingevano a studiare, a crescere e a porci domande”.

Dunque lei crede?

“È un argomento che preferisco tenere privato. Semplicemente penso non sia utile manifestare una fede personale perché io vorrei rivolgermi a tutti, a quelli che ce l'hanno una fede ma anche a quelli che non ce l'hanno”.

Sembra quasi che ci siano due Luca Parmitano: l'uomo e l'astronauta...

“Per fare questo lavoro bisogna separare il professionista dall'uomo. L'uomo può avere una fede ma il professionista è addestrato ad eliminare il contesto personale nel momento in cui lavora. Quando chiudo il tettuccio di un velivolo o il portello della navetta non posso permettere che elementi personali interferiscano con la mia performance, da cui dipendono persone e interessi scientifici che non possono essere messi a rischio”.

Durante la permanenza nello



Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.

Partecipa al **concorso ifeelCUD**, puoi vincere fino a 29.500€ per un progetto di solidarietà. Scopri come su **www.ifeelcud.it**



Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegate ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della C.E.I. e con i Caf Acli.

8x mille
CHIESA CATTOLICA

Omaggio alla madre del prete

La mamma che l'ha generato bacia per prima le mani consacrate del figlio. Afferma Papa Francesco: "... Penso alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato che si afferrano ad un rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo. Tenero il ricordo del Papa della nonna che ha educato lui e altri nipotini alla fede, unito al convincimento della "santità" ordinaria dei suoi genitori, dediti al lavoro pesante per sostenere la famiglia.

La Chiesa deve molto alle mamme dei suoi sacerdoti. Sono accanto al figlio, sempre. Ogni critica o appunto al figlio ferisce il loro cuore e le rende più presenti, come un alito di calore che dissipi la freddezza della gente, o dei malevoli. Il loro cuore è pronto a vedersi travasare le ansie apostoliche, le disdette. Nei momenti di gioia o di affermazione del figlio prete, loro si sentono beate al pensiero che è il loro figlio.

La mia mamma, Teresa La Marca, è nata a Rieti il 16-1-1902, sposando un uomo, per noi figli eccezionale, mio padre Salvatore Giuliana. Il 9 dicembre 1985 resterà un momento sconvolgente nella mia vita di uomo e di sacerdote. Una data incisa nel sangue con cicatrice indelebile: la morte della mia vecchietta, la mia mamma ottantaquattrenne. I miei occhi si sono spalancati sulla densità di un legame, di un affetto, che non sospettavo così smisurato. Ho conosciuto quanto duro è perdere la mamma, e come il distacco dal suo

sembiante è straziante. Un distacco fisico terribile, mentre gemente accarezzavo la mano gelida, e contemplavo i lineamenti del volto che si componevano nella staticità. I miei occhi si sono aperti sul mio essere prete e pastore di anime quando ho visto a centinaia la gente, anche quella che viene raramente in chiesa, onorare la mamma del sacerdote. Ho meglio visto che nei cosiddetti piani pastorali. Parole che, spesso, non arrivano all'uomo, quello che soffre, che è nel bisogno, che attende una mano amica e non un robot religioso. Ho pensato che si dovrebbe tacere di più sul dolore degli altri e mettersi solo accanto. Nessun impegno può essere tanto importante e venire prima della carità che chiama accanto al fratello nel lutto e nel dolore.

Ma c'è una sterilità del cuore che è pari alla routine, alla schiavitù delle abitudini pur buone. Quanto scioccante è l'esperienza, che la persona cara non ti chiede più niente e tu non puoi dare niente. Allora si rivivono le parole, i gesti che hanno accompagnato la vita insieme. Lucidamente appaiono cose che si conficcano nel cuore come punture e il pianto diventa straziante, incontenibile. Contano relativamente in quei momenti i fatti, gli aspetti positivi: la morte improvvisa che non l'ha fatto soffrire; che era cristianamente preparata alla morte, e s'è addormentata serenamente.

Sono abituato ormai a convivere col ricordo di mia madre. Me la ricorda anche la

grande casa vuota. Il sapere che a casa nessuno mi attendeva. Il pensare: "la mamma" avrebbe fatto questo, avrebbe detto quest'altro. Il legame del sacerdote con la mamma, quando ha la gioia di averla accanto, è più profondo di quello comune tra mamma e figlio. Vero, la vicinanza abituata alle virtù, ai pregi che, da normali come apparivano, si svelano in tutto la loro grandezza ed importanza dopo.

Mamma Teresa era una donna forte, costante e puntigliosa nel lavoro, sempre pronta nel sacrificio, senza tirarsi indietro. Viveva per il figlio prete, suscitando, a volte, la protesta scherzosa degli altri figli. Mi seguì a Gela, a Pietraperzia; lasciò la sua casa, che aveva abitato da sessant'anni, per venire in canonica con me. La prontezza nei distacchi era sorprendente, a pensarci, anche se le costavano e non lo diceva. Non sapeva di libri, ma aveva la saggezza dell'amore e del dolore. Tale saggezza la portava a proteggere il figlio sacerdote: ad essere discretamente presente alla sua vita, a pensare di occupare nel cuore del figlio ogni spazio di affetto umano, perché altre presenze non vi entrassero di soppiatto.

Si era abituata a non chiedere per telefono: - chi è lei? - ma a dire soltanto come e quando era possibile trovarmi. Capiva il fastidio che si prova, quando, non volendolo, bisogna presentarsi. Niente interferenze tra il prete e chi lo cercava. A costo di dovermi dire: ti hanno cercato, ma non so chi. Ora il telefo-

no squilla inutilmente, se io non sono a casa, né qualcuno si affaccia alla finestra a dare voce a chi bussa. La rivedo, come ombra minuta, muoversi nella casa, che teneva così linda, così ordinata e pulita.

Dovrei dire della sua preghiera. Dalla morte di papà, il 12 maggio 1950, fu fedele alla recita del santo Rosario quotidiana per il suo amato sposo. La messa quotidiana. Tutte le funzioni parrocchiali la vedevano presente e si rammaricava se, ammalata, era costretta ad essere assente. C'è una santità ordinaria, semplice, fatta di sacrificio, di fedeltà, di lealtà con se stessi e gli altri. Non sapeva mentire, anche nelle cose piccole. Era troppo schietta per avere riserve mentali. Diceva la verità anche a far male. Non era capace di rancori, di malanimo. Dimenticava subito i torti subiti. Sentiva, come ogni altro, il bisogno di essere benedetta, ma per questo non rinunciava ad essere se stessa. Negli ultimi anni appresi a servirla, quando ne aveva bisogno. Mi diceva: "Perché ti innervosisci? Ti ho allevato per tanti anni!" Capii che lei doveva venire prima di ogni altra cosa: io le dovevo tutto. Volentieri la servivo, facendola felice, e se il figlio prete veniva prima degli altri, ora per lei era tutto. Ogni cosa la voleva fatta da me. E per me soffriva e gioiva, sognava e pregava. La preghiera resta il legame più caro e profondo, così come il bisogno di parlarne.

Don Pino Giuliana

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.santodeimiracoli.org

Questo sito è stato creato dall'Associazione Universale di Sant'Antonio allo scopo di diffondere nel mondo la devozione verso il Santo e far conoscere le sue opere di carità. A dirigere il sito e l'associazione è un sacerdote delegato dall'Arcivescovo di Padova. L'associazione, come si evidenzia nella rubrica "Storia dell'Associazione", è stata fondata nel 1886 con permesso del Vescovo di Padova e della Santa Sede. L'Associazione ha anche un giornale "Il Santo dei miracoli", che è il primo periodico antoniano esistente, essendo stato fondato nel 1888, pubblicato in più lingue, con lo scopo di diffondere nel mondo la conoscenza della vita e

del pensiero di sant'Antonio. Vi sono trattati anche interessanti argomenti sociali, culturali, di vita familiare, d'attualità. Nel sito sono riportate tutte le attività caritative dell'associazione come ad esempio quella del "Pane dei poveri" che provvede alla distribuzione giornaliera del pane per quanti si trovano in particolari necessità; ogni giorno vengono distribuiti tre quintali ai poveri della città, agli immigrati d'ogni razza e religione. Tra le altre tante iniziative, ben documentate nelle apposite rubriche, vi è quella dell'aiuto al terzo mondo con la costruzione in Guinea di un ospedale e a Hapur (India) di una chiesa e una scuola. Il sito

contiene la vita, le opere e i miracoli di Sant'Antonio e descrive molto bene anche l'architettura della Basilica del Santo a Padova con le opere e reliquie in essa contenute. Il sito ricorda ai visitatori le feste e Ricorrenze antoniane, la storia dei "nuovi martiri" legati al Santo e riporta diverse testimonianze. Una rubrica apposita è riservata ai giovani dal titolo "Mondo Giovani", alla famiglia e all'educazione. Per sostenere l'associazione è possibile fare l'offerta on-line o destinare il 5 x 1000 dalla dichiarazione dei redditi.

www.movimentomariano.org

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Organizzazioni turche in Italia: Islam Cemaati Vakfi - Milli Görüs

Della cerchia di Istanbul dello shaykh sufi Mehmed Zahid Kotku (1897-1980) hanno fatto parte tre futuri primi ministri: Turgut Özal (1927-1993), Necmettin Erbakan (1926-2011) e l'attuale premier Recep Tayyip Erdoğan. Benché la Turchia kemalista sia una democrazia anomala, in cui il Consiglio per la Sicurezza Nazionale composto dagli alti vertici militari, custode del laicismo, ha il potere costituzionalmente riconosciuto di interferire pesantemente sul governo civile, negli anni della Guerra fredda si verifica un allentamento delle politiche anti-religiose. Non senza qualche suggerimento statunitense, i generali si convincono che la religione è un antidoto necessario al comunismo che s'infiltra pericolosamente nel paese. Di fronte all'incapacità di governi civili laicisti ma ampiamente corrotti di fronteggiare il terrorismo di matrice comunista e separatista curda, il colpo di Stato del 1980 apre la strada a un governo "suggerito" dai generali ma guidato da una personalità religiosa di ambiente sufi, Turgut Özal, che gode di ampio consenso. Tra l'altro, l'appello alla comune fede musulmana sunnita sembra l'unica via verso una soluzione del problema curdo.

La prematura scomparsa di Özal apre la strada a un nuovo periodo di instabilità, in cui emerge il partito Refah ("Benessere"). Quest'ultimo, fin dal 1971, aveva fondato in Germania, il movimento Milli Görüs ("Via nazionale-religiosa"), destinata a diventare la più grande organizzazione religiosa dell'emigrazione turca in Europa. Oggi conta in Europa 250.000 membri e oltre cinquecento moschee. L'orientamento originario è di tipo fondamentalista neotradizionalista, con affinità ai Fratelli Musulmani, ma anche con un richiamo al nazionalismo turco che lo rende diverso da qualunque movimento arabo. Per la prima volta a un partito religioso è consentito, nel 1995, di vincere le elezioni in Turchia, ed Erbakan diventa primo ministro. Ma Erbakan, a differenza del prudente Özal, sfida i militari sul terreno del giudizio storico sul kemalismo e lascia intendere pericolose svolte in politica estera, allontanandosi dai tradizionali alleati Stati Uniti e Israele e avvicinandosi apertamente ai Fratelli Musulmani egiziani. I militari - in cui prevale un'altra chiusa in un kemalismo militante - reagiscono con il colpo di Stato "soffice" del 28 febbraio 1997, in cui lo stesso Erbakan è convinto a promulgare nuove leggi anti-religiose che porteranno alla messa al bando del suo partito Refah. La campagna anti-religiosa che ne segue non suscita consensi nella popolazione, né i governi "laici" danno particolare buona prova sul terreno economico. Il successore immediato del Refah, è a sua volta tempestivamente messo al bando, ma nel movimento islamico si manifesta una divisione fra i "vecchi" - legati a Erbakan e ai suoi tentativi di contatto con il fondamentalismo arabo e iraniano - e i "giovani", raccolti intorno al carismatico sindaco di Istanbul, Erdoğan.

La separazione fra Erbakan e Erdoğan dà visibilità politica alla differenza, divenuta sempre più netta, fra movimenti che occupano la nicchia fondamentalista e movimenti che occupano la nicchia conservatrice e centrista, egemonizzati da Erdoğan, la cui iniziativa politica di "democrazia conservatrice" è spesso paragonata a una versione islamica delle Democrazie Cristiane europee degli anni 1950. Il Milli Görüs ha patito le conseguenze della spaccatura fra i conservatori di Erdoğan e i fondamentalisti neo-tradizionalisti di Erbakan, pur riuscendo a rimanere un'organizzazione unitaria. Ma, al contrario di quanto avviene in patria, dove gli elettori hanno ridotto il partito di Erbakan ai minimi termini, le posizioni fondamentaliste del primo ministro defunto nel 2011 appaiono a molti osservatori ancora molto influenti e, in diverse zone della Germania, maggioritarie fra i turchi della diaspora che vi aderiscono. All'associazione Milli Görüs sono affiliati diversi centri lombardi composti da immigrati turchi, fra cui l'Islam Cemaati Vakfi di Milano.

amaira@teletu.it

CAMPAGNA ABBONAMENTI

2014

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

IN MEZZO A TANTE
CATTIVE NOTIZIE
NOI DIAMO QUELLA BUONA

SOLO PER I NUOVI ABBONATI

IN OMAGGIO IL DVD "LA DOMENICA DEL SIGNORE"

Abbonamento annuale cartaceo € 35,00 - Abbonamento annuale telematico (e-mail) € 10,00 (riservato agli Insegnati di Religione Cattolica, Catechisti e Ministri straordinari)

da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina.
Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

o con bonifico
Iban: IT11X0760116800000079932067

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - Editore e Proprietà: Opera di Religione
della Diocesi di Piazza Armerina partita IVA 01121870867
IBAN IT11X0760116800000079932067

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 9 aprile 2014 alle ore 16.30

Periodico associato
is

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965